



Il cantiere del nuovo ponte sul Ticino: mancano i soldi per la viabilità di accesso

«Dateci le tempistiche per le rampe. Solo ora si scopre che non c'erano i soldi?»
L'Intercategoriale a gamba tesa contro il Comune: difendete le comunità, non il partito

Ponte, attacco alla politica

VIGEVANO - Undici anni. Fra poche settimane cadrà l'anniversario della posa della prima pietra del nuovo ponte sul Ticino. Undici anni per avere un'opera ancora da completare, con la grossa incognita delle rampe di accesso al viadotto, la viabilità di connessione che non fa parte dell'attuale appalto di completamento dell'opera (cantiere aperto solo un anno fa dopo tre anni di stop causa licenziamento dell'impresa). Eppure quell'opera è strategica per il territorio. Perché oltre alla strada di collegamento (nelle mani del Commissario nominato dal Governo centrale) c'è anche la questione raddoppio ferroviario: occorre "liberare" il vecchio ponte per consentire la realizzazione del doppio binario della Milano-Mortara. Ecco perché dalle categorie arriva l'ennesimo attacco alla politica. «Abbiamo il sacrosanto diritto, come imprese e come cittadini, di conoscere il progetto della viabilità di accesso e soprattutto le tempistiche di realizzazione dello stesso. E soprattutto perché le risorse mancanti per il completamento complessivo dell'opera si stanno cercando solo adesso», dicono Alberto Righini, presidente del Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina (l'organismo rappresentativo delle categorie economico-produttive del territorio) unitamente a Luigi Grechi, numero uno di Confartigianato Imprese Lomellina. «Ci siamo accorti solo oggi che mancano i fondi per la viabilità di accesso al nuovo ponte?», l'interrogativo rispetto al quale gli imprenditori attendono ancora una risposta. «Ci dicono, durante le varie passerelle che i politici hanno fatto in questi mesi sul cantiere - proseguono Righini e Grechi - che il ponte verrà ultimato per settembre. Ma non possiamo definire ultimata un'opera dove verrà completato solo il manufatto. Allora ditemi quando verrà ultimato concretamente».



INDICE ACCUSATORE PUNTATO

Indice accusatore puntato contro l'amministrazione provinciale, ma anche contro il Comune di Vigevano che -dice- difendere gli interessi della comunità, non quelli del partito. Sul ponte arriva l'ennesima dura presa di posizione del presidente dell'Intercategoriale, Alberto Righini e di Luigi Grechi.

Anche perché le opere accessorie sono un pacchetto da almeno 8 milioni di euro, «e richiedono tempo. Per questo chiediamo le tempistiche. Qui mancano soldi e date. Abbiamo risolto il contratto con la precedente impresa, abbiamo perso tre anni. Sarebbe interessante sapere se, rispetto alle richieste avanzate dalla Polesse e respinte dalla Provincia, braccio di ferro culminato con il licenziamento dell'impresa e lo stop al cantiere per tre anni, ne è valsa veramente la pena».

«La realtà - dicono sempre dall'Intercategoriale - è che non solo non abbiamo ancora un ponte e non sappiamo le tempistiche di effettiva conclusione dell'opera, ma non avremo nemmeno la ferrovia. Il doppio binario, come ogni progetto, deve avere la disponibilità dell'area. E qui non l'abbiamo. E saremo costretti, per non sappiamo quanti anni, a non avere il raddoppio della linea Milano-Mortara».

E qui si arriva a puntare l'indice accusatore. «Le colpe sono della politica provinciale visto che l'ente stazione appaltante è la Provincia. Ma anche il Comune di Vigevano, il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici - proseguono i vertici dell'Intercategoriale - devono prendere una posizione netta in favore della città, non limitarsi ai giri sul ponte. Quello della difesa territoriale è un tema politico. Ed alle imprese, ai cittadini, non importa se il presidente della Provincia è dello stesso partito di sindaco e assessore ai lavori pubblici di Vigevano. Sei il sindaco, sei l'assessore, devi difendere e portare avanti gli interessi del territorio e non del partito. E sino ad oggi - concludono Righini e Grechi - non abbiamo visto una decisa presa di posizione a difesa degli interessi della comunità, se non qualche passerella in cantiere».

m.p.

IL TACCUINO elettorale

INTERCATEGORIALE

Incontro con Santanchè e Chiesa

Promosso dal Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina, è in programma per questa sera (inizio alle ore 19) a Palazzo Roncalli un incontro tra le categorie economico-produttive del territorio vigevanese e lomellino con Daniela Santanchè, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia e Paola Chiesa, candidata alla Camera nel listino proporzionale sempre per Fratelli d'Italia.

PD-CENTROSINISTRA

Corsico chiude in Piazza Ducale

Si chiuderà con un incontro e aperitivo in piazza Ducale (domani 23 settembre dalle 19 al Caffè Commercio) la campagna elettorale di Emanuele Corsico Piccolini, candidato della coalizione di centrosinistra nel collegio uninominale della Camera. Oggi (giovedì) Corsico sarà in Oltrepò a Lungavilla e Bressana Bottarone, mentre domani alle 10.30 a Varzi e alle 13 a Romagnese, prima dell'ultimo appuntamento vigevanese già citato.

MOVIMENTO 5 STELLE

L'ultimo gazebo di Silvia Baldina

Ultimi appuntamenti anche per l'altra candidata vigevanese, Silvia Baldina, in corsa per l'uninominale del Senato con il Movimento 5 Stelle. Si chiude con un gazebo in piazza Ducale, venerdì 23 settembre dalle 19 sino a mezzanotte.

FORZA ITALIA

A Milano per Berlusconi

Domani alle 17 al teatro Manzoni di Milano, chiusura della campagna elettorale con il presidente Silvio Berlusconi. Dal pavese partirà un pulman: prima fermata a Voghera ore 15.30, seconda a Gropello (ore 16).

VIGEVANO LE CATEGORIE HANNO INCONTRATO CENTINAIO (LEGA) CORSICO PICCOLINI (PD), ZANCHI E LANFRANCHI (AZIONE)

Le richieste? Cambia solo la data...

Infrastrutture, Castello, attrattività territoriale. «Servono aiuti per imprese e famiglie»

VIGEVANO - Il limite della politica è la non decisionalità. E questo fattore risulta estremamente penalizzante per un territorio "disagiato". Che da anni, da decenni, ribadisce ad ogni tornata elettorale le solite richieste alla classe politica. «Cambiamo solo la data del documento da sottoporre ai candidati», ha detto con amarezza Alberto Righini, presidente del Comitato Intercategoriale. Proprio le categorie economico-produttive hanno incontrato martedì pomeriggio Gian Marco Centinaio (Lega), Emanuele Corsico Piccolini (Pd), Pier Achille Lanfranchi e Francesca Zanchi (Azione, quest'ultima collegata da remoto). Per gli imprenditori, oltre a Righini, c'erano Alberto Cazzani (Confindustria), Luigi Grechi (Confindustria), Massimo Martinoli (Asso Calzaturifici) e Renato Scarano (Ascom). Sul piatto i problemi di sempre: le infrastrutture (materiali e immateriali), la questione Castello, l'attrattività territoriale, la rappresentatività e la vicinanza del politico eletto. E, stante la crisi che stiamo attraversando, la necessità di aiuti ad imprese e



Da sinistra: Gian Marco Centinaio (Lega), Emanuele Corsico Piccolini (Pd) e Pier Achille Lanfranchi (Azione)

famiglie per far fronte ai rincari, soprattutto al caro-bollette. Centinaio ha ribadito la necessità «di dare vita ad un tavolo con tutti i parlamentari eletti del territorio, non la fotocopia della passata legislatura, dove non abbiamo fatto squadra sulle questioni rilevanti. Ma al tempo stesso il territorio deve pressarci e chiedere il nostro impegno quando c'è un problema». E in tema di richieste, il senatore leghista ha parlato del Castello. «Avevo preso parte, come

Ministro al Turismo, ad un convegno a Vigevano sul Castello. Mi ero scontrato con la Sovrintendenza per l'albergo: loro non lo volevano, io risposi "chi se ne frega". Ma dopo quell'incontro - e qui arriva una frecciata verso il Comune - da Vigevano, non ho più visto e sentito nessuno. Cosa vuole fare Vigevano sul Castello? Non lo so... Mi prendo la mia responsabilità, ma non lo so. «Nel nostro territorio - sono state le parole di Corsico Piccolini

- c'è una grave struttura di fragilità. E questo è un limite per le imprese. Ci sono studi che indicano che l'attrattività delle nostre zone è per persone di basso-medio reddito e con un'istruzione modesta. Il rischio è quello di creare dei "ghetti". Eppure il pavese è la provincia che ha avuto, anche nella passata legislatura, più rappresentanti rispetto alle province limitrofe. Qui non c'è un problema di rappresentatività, ma di come questa è stata interpretata». Corsi-

co è candidato nell'uninominale Camera in un collegio che i numeri indicano come "blindato" per il centrodestra. «Posso dire che oggi la partita è più aperta rispetto a 20 giorni fa». «Negli anni 80 avevamo una provincia vivace, attrattiva, oggi siamo in una realtà anziana con pochi spazi e momenti di aggregazione per i giovani, ad eccezione dei bar. Le strade sono quelle dell'epoca di Vittorio Emanuele. Ma soprattutto - ha detto Francesca Zanchi - scontiamo la mancanza di politici illuminati». Per il Terzo Polo è necessaria una metropolitana leggera per collegarsi con Milano, «siamo la periferia della metropoli» e per l'energia è necessario, «oltre al ritorno al nucleare, la creazione di parchi fotovoltaici utilizzando i tanti capannoni dismessi». Sulle strade «dell'epoca dell'Unità d'Italia» è intervenuto anche Lanfranchi. «Da trent'anni viviamo in un circolo vizioso ed il risultato è che oggi il primo partito in Italia è quello dell'astensionismo». Per questo «è necessario ragionare insieme, confrontarsi, per il bene dei nostri territori».